
Presidenza: Ucraina**967^a SEDUTA PLENARIA DEL CONSIGLIO**

1. Data: giovedì 17 ottobre 2013

Inizio: ore 10.05
Fine: ore 11.30

2. Presidenza: Ambasciatore I. Prokopchuk

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: ESAME DI QUESTIONI CORRENTI
 - (a) *Elezioni presidenziali in Azerbaigian, tenute il 9 ottobre 2013:* Azerbaigian (Annesso), Lituania-Unione europea (si allineano i Paesi candidati l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Montenegro e Serbia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Albania; si allinea inoltre la Norvegia, Paese dell'Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo) (PC.DEL/819/13/Rev.1), Stati Uniti d'America (PC.DEL/820/13), Svizzera (anche a nome del Liechtenstein) (PC.DEL/822/13 OSCE+), Canada (PC.DEL/828/13 OSCE+), Belarus, Turchia (PC.DEL/825/13), Federazione Russa (PC.DEL/831/13), Armenia (PC.DEL/824/13 OSCE+), Norvegia, Assemblea parlamentare dell'OSCE, Presidenza

 - (b) *Rapporto finale della missione di osservazione elettorale OSCE/ODIHR sulle elezioni presidenziali in Mongolia, tenutesi il 26 giugno 2013:* Mongolia, Stati Uniti d'America (PC.DEL/826/13), Svizzera (anche a nome del Canada, dell'Islanda, del Liechtenstein e della Norvegia) (PC.DEL/821/13 OSCE+)

 - (c) *Libertà dei mezzi d'informazione in Lituania:* Federazione Russa (PC.DEL/832/13), Lituania (PC.DEL/830/13)

Punto 2 dell'ordine del giorno: RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DEL
PRESIDENTE IN ESERCIZIO

- (a) *Visita del Presidente in esercizio in Asia centrale*: Presidenza
- (b) *Partecipazione del Presidente in esercizio alla conferenza internazionale ad alto livello su "Sicurezza e sostenibilità energetica – la prospettiva dell'OSCE", da tenersi ad Ashgabat il 17 e 18 ottobre 2013*: Presidenza
- (c) *Conferenza OSCE sulle Questioni prioritarie per la cooperazione internazionale nella lotta al terrorismo, tenutasi a Kiev il 10 e 11 ottobre 2013*: Presidenza
- (d) *Conferenza internazionale sulla lotta all'antisemitismo in occasione del 100° anniversario del Processo Beilis, tenutasi a Kiev il 15 e 16 ottobre 2013*: Presidenza
- (e) *Trentottesima riunione del Meccanismo di Ergneti di prevenzione e gestione (IPRM), da tenersi il 18 ottobre 2013*: Presidenza
- (f) *Ventiseiesima tornata dei Colloqui internazionali di Ginevra, da tenersi a Ginevra, Svizzera, il 5 e 6 novembre 2013*: Presidenza

Punto 3 dell'ordine del giorno: RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE

- (a) *Annuncio della distribuzione del rapporto del Segretario generale*: Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti
- (b) *Visita del Segretario generale a Roma, il 14 ottobre 2013*: Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti
- (c) *Partecipazione del Segretario generale alla Conferenza annuale tematica dell'OSCE presso il Centro di Ginevra per il controllo democratico delle Forze armate, tenutasi a Ginevra, Svizzera, l'11 e 12 ottobre 2013*: Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti
- (d) *Primo corso OSCE di mediazione, tenutosi in Svizzera dal 6 all'11 ottobre 2013*: Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti
- (e) *Gruppo di lavoro informale aperto sul Ciclo del conflitto, da tenersi il 22 ottobre 2013*: Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti
- (f) *Lancio del nuovo sito web dell'OSCE*: Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti

Punto 4 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Giornata internazionale delle bambine, celebrata l'11 ottobre*: Canada (PC.DEL/829/13 OSCE+)

- (b) *Sessione autunnale dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, tenutasi a Budva, Montenegro, dal 13 al 15 ottobre 2013: Assemblea parlamentare dell'OSCE*
- (c) *Conferenza mediterranea OSCE sul Rafforzamento del ruolo delle donne nella vita pubblica, politica ed economica, da tenersi a Monaco il 28 e 29 ottobre 2013: Presidenza*
- (d) *Seminario regionale sull'attuazione della risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, da tenersi a Kiev il 5 e 6 novembre 2013 (CIO.GAL/135/13 OSCE+) (CIO.GAL/141/13 OSCE+): Presidenza*
- (e) *Questioni organizzative connesse ai progetti di decisione del Consiglio dei ministri nel quadro della dimensione umana: Presidenza*

4. Prossima seduta:

giovedì 24 ottobre 2013, ore 10.00, Neuer Saal

967^a Seduta plenaria

Giornale PC N.967, punto 1(a) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'AZERBAIGIAN

Il 9 ottobre 2013 nella Repubblica di Azerbaigian si sono svolte le elezioni presidenziali. I candidati alle elezioni erano dieci. Nell'intero paese sono stati predisposti circa 5.500 seggi elettorali, collegati al Sistema informatico automatizzato statale, per assicurare la trasmissione immediata e costante dei risultati elettorali al centro di informazioni "Elezioni" del CEC il giorno stesso delle elezioni. 1.000 seggi elettorali (circa il 20 per cento) erano dotati di web camera per seguire online il processo elettorale.

Oltre il 72 per cento degli aventi diritto ha espresso il proprio voto, il che dimostra un elevato livello di partecipazione da parte della popolazione dell'Azerbaigian. La Commissione centrale elettorale della Repubblica di Azerbaigian ha annunciato i risultati preliminari il 10 ottobre 2013. Secondo il CEC il Presidente uscente Ilham Aliyev ha riportato una vittoria schiacciante, ottenendo l'84,55 per cento dei voti.

Durante la giornata elettorale il CEC non ha ricevuto alcuna sostanziale contestazione. Alcune contestazioni giunte per telefono sono state risolte immediatamente.

Le elezioni sono state monitorate da più di 53.000 osservatori, inclusi 1.300 osservatori internazionali rappresentanti l'Assemblea parlamentare dell'OSCE, l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, il Parlamento europeo, la Comunità di Stati indipendenti, l'Organizzazione per la democrazia e lo sviluppo economico – GUAM, l'Organizzazione per la cooperazione islamica, la Cooperazione economica del Mar Nero, l'Organizzazione per la cooperazione economica, il Consiglio degli Stati di lingua turca, l'ODIHR e altre organizzazioni internazionali, nonché da delegazioni nazionali di circa 100 paesi europei, asiatici, nord e sud americani. Anche i capi e alcuni membri delle commissioni centrali elettorali del Kazakistan, dell'Ucraina, della Moldova, della Turchia e della Lettonia erano presenti in Azerbaigian per l'osservazione elettorale. Desideriamo esprimere la nostra gratitudine a queste organizzazioni internazionali, alle istituzioni nazionali e ai paesi che hanno risposto positivamente alla nostra richiesta e che hanno inviato i loro osservatori in Azerbaigian.

Inoltre, più di 50.000 osservatori locali, inclusi rappresentanti di partiti politici, di ONG ed osservatori indipendenti, hanno monitorato il processo elettorale. Le elezioni sono state seguite da più di 100 organi di informazione stranieri.

Presso i seggi elettorali sono stati effettuati diversi sondaggi, il cui esito è stato pressoché analogo alle statistiche ufficiali annunciate dalla Commissione centrale elettorale dell'Azerbaijan.

Secondo la generale valutazione degli osservatori internazionali le elezioni presidenziali si sono svolte in modo libero, imparziale e trasparente e hanno costituito un'importante pietra miliare verso lo sviluppo democratico dell'Azerbaijan. Il processo elettorale è stato ben amministrato e le procedure elettorali alla vigilia e durante la giornata elettorale si sono svolte in modo professionale e pacifico.

Ringraziamo tutti i nostri amici e partner che si sono felicitati con il Presidente Aliyev per la vittoria riportata in queste elezioni, che si sono svolte secondo standard internazionali.

Desidero esprimere i nostri ringraziamenti a S.E. Leonid Kozhara, il Presidente in esercizio dell'OSCE, per la sua dichiarazione in merito alle elezioni presidenziali in Azerbaijan, in cui egli elogia il popolo e la leadership dell'Azerbaijan per questo importante risultato, che rappresenta un passo avanti nello sviluppo democratico del paese. Desidero inoltre ringraziare il Segretario generale dell'OSCE, S.E. Lamberto Zannier, per la lettera di felicitazioni che ha inviato a S.E. Presidente Ilham Aliyev.

Le elezioni del 2013 sono state un passo importante nello sviluppo democratico e nella creazione in Azerbaijan di una società libera, fondata sullo stato di diritto. I risultati elettorali hanno dimostrato ancora una volta che il Presidente Ilham Aliyev gode della fiducia della grandissima maggioranza dei votanti, che hanno associato al suo nome gli imponenti risultati conseguiti dall'Azerbaijan nell'ultimo decennio nel campo dello sviluppo politico, economico e sociale e che lo hanno votato perché continuasse a guidare il paese.

Per quanto riguarda la valutazione elettorale dell'ODHIR e la dichiarazione del Dipartimento di Stato degli USA in merito alle elezioni presidenziali in Azerbaijan, desidero ribadire che non le accettiamo in quanto le consideriamo non obiettive, parziali e nocive alle nostre relazioni. Un tale rapporto di osservazione elettorale unilaterale, sostenuto da analoghe valutazioni del Dipartimento di Stato degli USA, non era mai stato pubblicato dall'ODHIR nel contesto del monitoraggio elettorale in Azerbaijan.

Sospettiamo che tale rapporto sia stato deliberatamente studiato allo scopo di esercitare pressione sull'Azerbaijan, sebbene non vediamo alcun fondamento, alcun motivo, né alcuna evidente prospettiva per tale pressione. Sin dall'inizio le autorità azerbaigiane hanno sottolineato che lo svolgimento di elezioni libere, imparziali e trasparenti, è al primo posto nei nostri interessi nazionali.

È deplorabile che il rapporto dell'ODHIR e i suoi autori abbiano cercato di travisare la vera essenza dei risultati elettorali e di gettare un'ombra sulla sincera volontà espressa dal popolo dell'Azerbaijan. Alcune violazioni sporadiche e irregolarità tecniche sono state generalizzate e ingiustamente attribuite all'intero esito delle elezioni.

Desidero sottolineare che ieri la Commissione centrale elettorale si è riunita per considerare i ricorsi presentati a partire dal giorno delle elezioni e ha constatato che solo otto casi di irregolarità erano stati sottoposti dai ricorrenti. La questione è capire dove sono le violazioni registrate dall'ODHIR e su che cosa è basata la loro valutazione.

Su più di 1.300 osservatori solo l'ODIHR ha prodotto una valutazione infondata e controversa delle elezioni, senza curarsi minimamente degli esiti e delle conclusioni degli altri componenti della Missione internazionale di osservazione elettorale, vale a dire il gruppo di osservatori guidato dalla Sig.a Dorris Barnet, 280 osservatori OSCE a breve termine guidati dal Sig. Michel Voisin, Coordinatore speciale dell'OSCE nominato dal Presidente in esercizio dell'OSCE, nonché le missioni elettorali dell'Assemblea parlamentare, del Consiglio d'Europa e del Parlamento europeo. I Capi di queste quattro missioni di monitoraggio elettorale hanno rifiutato di sottoscrivere le valutazioni dell'ODIHR poiché l'ODIHR si è rifiutata di includere le loro osservazioni nel rapporto della Missione. La situazione ridicola e imbarazzante in cui l'ODIHR si è trovata (non per la prima volta) pregiudica non solo la fiducia e la credibilità delle autorità azerbaigiane, ma anche i partner elettorali dell'ODIHR sul terreno.

Desidero ricordare che le autorità azerbaigiane hanno diverse volte espresso seri dubbi in merito alla metodologia di osservazione elettorale dell'ODIHR, specialmente in relazione al Rapporto della missione di valutazione delle necessità e al Rapporto provvisorio sulle elezioni presidenziali in Azerbaijan, pubblicato all'inizio di quest'anno. L'ODIHR ha tralasciato di trattare in modo sostanziale i commenti della parte azerbaigiana e si è limitata ad alcune revisioni tecniche.

Riteniamo che queste distorte valutazioni elettorali dell'ODIHR non rendano merito alla sua autorità, né incrementino la nostra fiducia nel suo ruolo e nella metodologia che essa applica all'osservazione elettorale. L'attività dell'ODIHR durante l'intero processo preelettorale e nella giornata elettorale in Azerbaijan è stato notevolmente politicizzato. Nonostante l'apertura e l'approccio cooperativo della parte azerbaigiana e della grande maggioranza degli osservatori internazionali, il gruppo ODIHR in Azerbaijan non ha saputo dimostrare un impegno e una comprensione costruttivi.

Sospettiamo che gli accertamenti e le conclusioni tecniche vengano usati come mezzi di pressione politica e tale situazione desta preoccupazioni che richiedono la specifica considerazione del Consiglio permanente.

L'Azerbaijan si rammarica sinceramente del fatto che l'ODIHR, istituito per offrire assistenza agli Stati partecipanti all'OSCE nelle questioni elettorali, sia stato trasformato in uno strumento per destabilizzare la società e che i rapporti di valutazione elettorale pubblicati dall'ODIHR possano provocare una campagna denigratoria sui media internazionali.

Fino a quando alcuni grandi paesi continuano ad usare impropriamente il giudizio selettivo dell'ODIHR per applicare un trattamento preferenziale agli Stati partecipanti all'OSCE, l'imparzialità, l'indipendenza e la professionalità di questa istituzione, nonché la metodologia che essa impiega, saranno seriamente compromesse.

Signor Presidente,

considero la lettera inviata il 14 ottobre dal Direttore dell'ODIHR al Presidente in esercizio dell'OSCE, S.E. Ministro Leonid Kozhara, da un lato come un segno di disperazione e dall'altro come una dimostrazione della pericolosa ambizione di imporre alla leadership dell'OSCE le accuse infondate dell'ODIHR. È inutile dire che le asserzioni del Sig. Lenarčič non sono condivise da nessun'altra missione di osservazione elettorale. Allo stesso modo, il suo desiderio di attribuire all'ODIHR il massimo livello di giudizio professionale viene anche compromesso alla luce degli argomenti da me summenzionati.

Ritengo che il ruolo rivendicato dal Direttore dell'ODIHR nella lettera potrebbe essere valido se lui e l'istituzione da lui guidata avessero ottenuto il sostegno e la fiducia di tutti gli Stati partecipanti all'OSCE. Ma ovviamente non è così. Con frequenza sempre maggiore i rapporti di osservazione elettorale dell'ODIHR diventano oggetto di manipolazioni, pressione politica, azioni unilaterali e altri approcci non cooperativi promossi da alcune delegazioni dell'OSCE. Ciò non è normale. Ogni Stato partecipante all'OSCE è diverso in relazione al suo cammino di sviluppo e al clima di sicurezza in cui si trova. Come possono gli esperti dell'ODIHR distaccati dagli Stati partecipanti all'OSCE pretendere di rappresentare l'unica fonte di legittimità delle valutazioni elettorali se conoscono a mala pena la regione, il paese e le minacce esistenti in tali parti della regione OSCE?

Pertanto la nostra delegazione propone risolutamente di riesaminare il ruolo anomalo svolto dall'ODIHR nelle missioni di osservazione elettorale congiunte inviate in alcuni paesi, nonché la metodologia impiegata per valutare le procedure e il contesto elettorali. A tale riguardo intendiamo preparare un progetto di decisione conciso per il Consiglio dei ministri di Kiev che auspichiamo avvii il dibattito in merito a tale importante questione.

Lo sviluppo democratico e indipendente rappresenta una scelta cosciente e un cammino irreversibile intrapreso dal popolo dell'Azerbaijan. Tale scelta è stata fatta nel superiore interesse della nostra nazione e dell'intera regione OSCE. Con una chiara visione per il futuro dell'Azerbaijan e con il solido sostegno e la fiducia della nostra popolazione, il Presidente dell'Azerbaijan proseguirà i suoi sforzi volti a rafforzare un Azerbaijan democratico e prospero e in tal modo apporterà un contributo importante alla pace e allo sviluppo della regione OSCE.

Chiedo cortesemente di fare allegare la presente dichiarazione al giornale della seduta odierna.

Grazie.